

TOBIA ALDINI

ARCHEOLOGIA BERTINORESE

PREMESSA

Il territorio comunale di Bertinoro si è rivelato fin dall'Ottocento ricco di testimonianze archeologiche molto interessanti, che in varie occasioni hanno richiamato l'attenzione di studiosi ed appassionati di memorie storiche locali, i quali però non sempre hanno contribuito alla giusta valorizzazione di questo cospicuo patrimonio emerso dal terreno, mirando spesso a sostenere delle tesi — a volte veramente assurde e comunque quasi sempre prive del supporto di adeguate documentazioni — che tendevano a dimostrare la presenza nel territorio di resti di antichi edifici monumentali, di templi o addirittura di avanzi di una città distrutta, dove invece affioravano in prevalenza soltanto tracce di impianti rustici. Situazioni di questo genere si verificarono in particolare in occasione dei ritrovamenti nella zona di Fratta, ove le scoperte archeologiche furono utilizzate in gran parte per dar lustro alla località e soprattutto come mezzo pubblicitario per lanciare la stazione termale. Questo modo di procedere però alla fine ottenne l'effetto contrario, tanto che l'opinione pubblica, sentendosi ingannata, non ritenne più credibile nemmeno la notizia dell'antichità delle stesse fonti termali, che era stata dimostrata con evidenza dagli scavi eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia

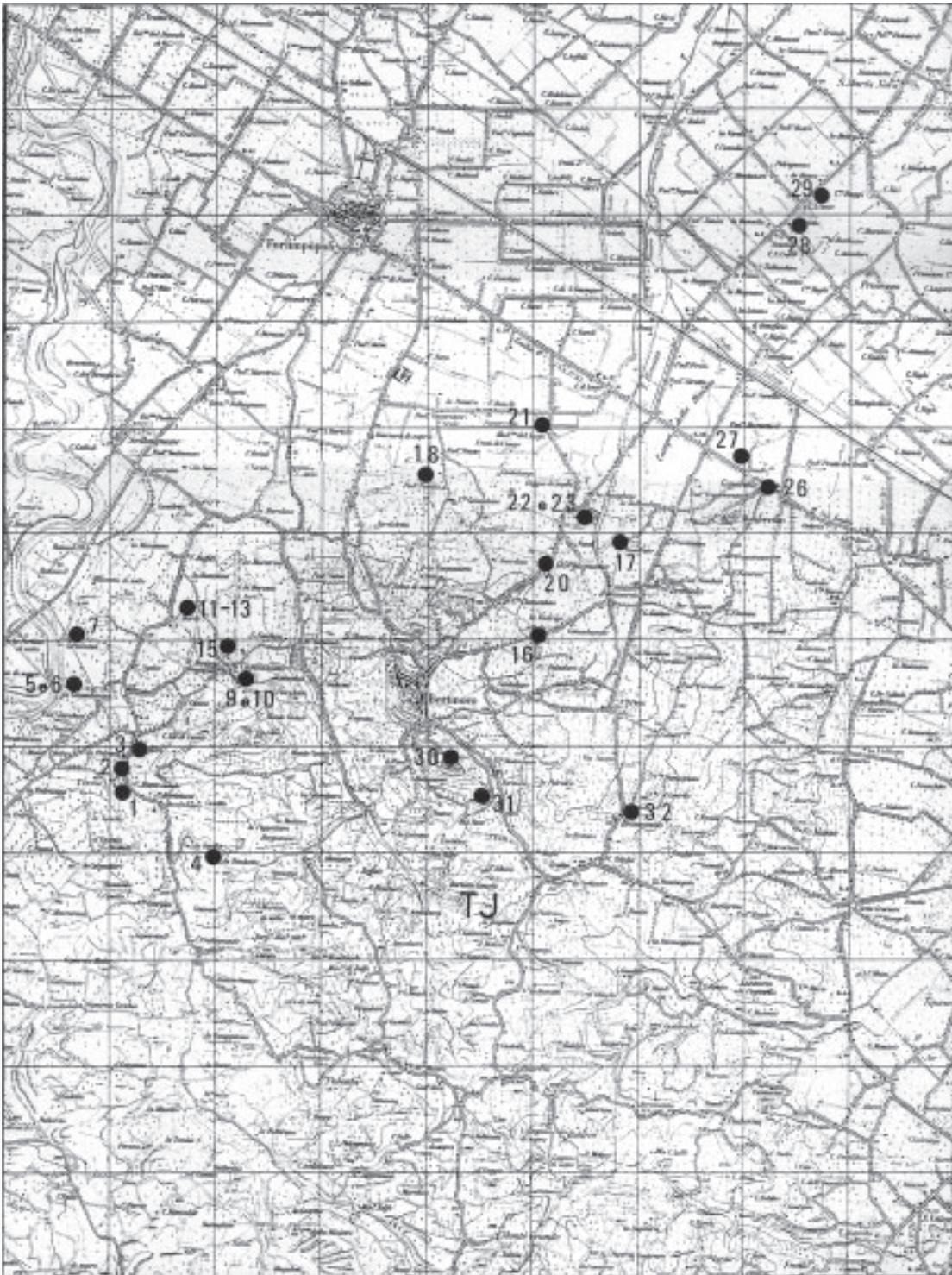
Romagna all'interno dello stabilimento.

A seguito di queste situazioni incresciose era pertanto necessaria una revisione delle notizie pubblicate in passato sui ritrovamenti nel Bertinorese, per far luce sui dati realmente emersi dagli scavi e con questi avviare su basi scientifiche uno studio storico-archeologico più attento ed approfondito del territorio.

Esaminando nei dettagli le varie scoperte devo dire che, da un primo sguardo alla carta dei ritrovamenti (fig. 1) finora verificatisi nel territorio comunale di Bertinoro — area che dall'antichità fino ai primi anni dopo il Mille appartenne alla città di Forlimpopoli —, emerge con evidenza una particolare concentrazione dei reperti di età romana in tre zone distinte: nell'area di Fratta-Casticciano, in quella di Dorgagnano-Madonna del Lago-Panighina-Capocolle e in quella delle parrocchie di Santa Croce e di Santa Maria Nuova. I materiali archeologici romani, allo stato attuale delle ricerche, risultano al contrario molto sporadici nelle zone collinari più alte. Diversa è la distribuzione areale dei reperti preistorici e protostorici, che sono presenti in vari punti del territorio, sia in pianura, sia nei luoghi più elevati.

Fig. I – *Ritrovamenti archeologici nel territorio comunale di Bertinoro*: 1-3) Fratta Terme; 4) Fratta, Tomba e Tombetta; 5 e 6) Fratta, La Colombarina; 7) Fratta, Cortilazza; 9 e 10) Casticciano, podere Corsini; 11-13) Casticciano, Ca' Bordi; 15) Casticciano, podere Maltoni; 16) via Colombarone; 17) località Montrone; 18) podere Fienile; 20) Dorgagnano, podere Sauli; 21) località Madonna del Lago; 22 e 23) Panighina; 26 e 27) Capocolle; 28) S. Croce, podere Guarini; 29) S. Croce, chiesa parrocchiale; 30) Monte Maggio; 31) località Faragalla (Cimitero di Bertinoro); 32) Bracciano.





NOTE SUI REPERTI E SULLA LORO DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO

Area di Fratta-Casticciano

a) *Preistoria*. Nel versante occidentale della collina di Casticciano sono affiorati, in diversi momenti, materiali interessanti. Nel 1921 a Ca' Bordi (attuale podere Garofoli) venne alla luce un'accetta di pietra verde levigata databile all'età del Rame (n. 11). A questo periodo forse risalgono anche alcuni reperti affiorati nel podere Corsini nel 1975 (n. 9), fra i quali figura una punta di freccia in selce (fig. 2). Nella zona di Casticciano furono raccolti probabilmente anche dei manufatti in selce (coltellino, scheggia e due nuclei) ora custoditi nel Museo Archeologico di Forlì e datati al neolitico superiore, la cui provenienza è segnalata genericamente dal Bertinorese (n. 8 *) (1).



Fig. 2 – FORLIMPOPOLI, *Museo Archeologico Civico*. Punta di freccia in selce ritrovata a Casticciano nel podere Corsini (1975).

(1) I numeri seguiti da asterisco non sono stati inseriti nella fig. 1 perché, a causa di assenza o di carenza di dati, non è stato possibile ubicarli nemmeno in modo approssimativo (essi corrispondono a quelli delle schede nn. 8, 14, 19, 24, 25 e 33).



Fig. 3 – FRATTA, *parco delle terme*. Pozzale monumentale moderno costruito sui resti del pozzo romano dell'acqua purgativa ritrovati nel 1928.

b) Epoca romana. L'area di Fratta-Casticciano ha restituito numerosi resti archeologici, fra i quali i più significativi sono senz'altro quelli emersi dagli scavi eseguiti in passato all'interno dello stabilimento idroterapico, ove sono emerse testimonianze che attestano lo sfruttamento delle acque termali fin dal tempo dei Romani. Nel 1928 furono scoperti infatti i resti di un pozzo in muratura (n. 1) di dimensioni notevoli proprio nel punto in cui sgorga tuttora l'acqua purgativa (fig. 3). Il manufatto antico presentava una canna molto ampia (diam. m 2 circa) composta in gran parte con ciottoli di fiume e nel tratto più alto con mattoni puteali, sui quali si elevava poi un largo parapetto quadrato in mattoni sesquipedali (fig. 4). Vuotando la canna del pozzo furono ritrovati numerosi avanzi fittili — quasi tutti materiali edili — d'età romana, fra i quali fu estratta una colonnetta cilindrica, cava con all'intorno

quattro attacchi per incanalare acqua verso direzioni diverse (elemento di acquedotto?). L'interessante reperto (fig. 5) si conserva attualmente nel Museo Archeologico di Forlì, insieme con altri materiali antichi provenienti dal piccolo *Antiquarium* esistente in passato vicino al laghetto delle terme (figg. 6-8).



Fig. 4 - FRATTA, *parco delle terme*. Pozzo romano scoperto nel 1928 (foto scavi).



Fig. 5 – FORLÌ, *Museo Archeologico*. Colonna fittile cava con attacchi per fistule (elemento di acquedotto?), ritrovata nel pozzo romano dell'acqua purgativa (1928).



Fig. 6 - FRATTA, *parco delle terme*. Materiali archeologici nel vecchio *Antiquarium* smantellato nell'immediato secondo dopoguerra.



Fig. 7 - FRATTA, *parco delle terme*. Edificio dell'*Antiquarium* ora adibito a bar.

Accanto al viale d'accesso alle fonti terapeutiche venne alla luce nel 1936 un altro pozzo romano di dimensioni più piccole di quello scoperto in precedenza (fig. 9). Il manufatto è attualmente visibile (n. 2) *in situ* (figg. 10 e 11).

Nel parco termale furono collocati in passato diversi grossi elementi parallelepipedi di "spungone" ritrovati nel 1933, durante gli scavi per la costruzione della locale casa del Fascio (n. 3). I blocchi, tuttora conservati (2), dovevano appartenere ad una solida struttura antica, di cui purtroppo oggi, per mancanza di dati, non è possibile stabilire la natura (fig. 12).

(2) Gli elementi di "spungone", tuttora sono allineati lungo il bordo di un vialetto posto a ridosso delle fonti, distanziati l'uno dall'altro. Su una faccia del primo della serie (quello più prossimo all'ingresso delle terme) è una piccola lapide in marmo con la seguente iscrizione moderna: *Le pietre qui allineate / sicura testimonianza / di grandioso edificio romano / furono rinvenute nelle fondazioni della casa [del Fascio] della Fratta / 1933 – Anno [XII].*



Fig. 8 - FRATTA, *parco delle terme*. Resti di orlo di dolio incastrati nel muro esterno nord dell'edificio dell'*Antiquarium* ora adibito a bar.



Fig. 9 - FRATTA, *parco delle terme*. Pozzo romano ritrovato nel 1936 (foto scavi).



Fig. 10 - FRATTA, *parco delle terme*. Recinto del sito archeologico col pozzo romano scoperto nel 1936.



Fig. 11 - FRATTA, *parco delle terme*. Pozzo romano scoperto nel 1936, visibile *in situ* (foto del sett. 2000).

Materiali fittili romani furono ritrovati nel 1935 anche a monte dell'abitato di Fratta Terme (verso Polenta), nell'area delle località di campagna chiamate Tomba e Tombetta (n. 4).

Altre zone archeologiche furono individuate, negli anni Venti del Novecento, nei terreni posti a valle del centro termale. Nel podere "La Colombarina", ubicato nel tratto pianeggiante posto fra il fiume Ronco ed il rio Salso, vennero alla luce monete e materiali laterizi, avanzi di un probabile edificio rustico romano (n. 5). Questa zona ha restituito anche recentemente diversi materiali (pesi metallici, frammenti ceramici e monete) ora depositati presso il Museo di Forlimpopoli (n. 6).

Pure nel podere "Cortilazza", che si trova un po' più a Nord de "La Colombarina", furono individuati negli anni Venti resti di un probabile edificio rustico romano (n. 7).



Fig. 12 - FRATTA, *parco delle terme*. Elementi parallelepipedi di "spungone" ritrovati nel 1933 nella casa del Fascio del luogo.

A “Ca’ Bordi”, nel podere (oggi di proprietà Garofoli) posto a valle della chiesa di Casticciano, furono eseguiti negli anni Venti degli scavi archeologici che portarono alla luce gli avanzi di un impianto rustico romano, del quale fu individuato un pavimento in



Fig. 13 – FORLIMPOPOLI, *Museo Archeologico Civico*. Anfora romana ritrovata a Casticciano nel podere Garofoli (1968).

opus spicatum con un dolio fittile della capacità di 15 ettolitri (3). Furono raccolti in quella occasione anche frammenti ceramici, pezzi d'intonaco con decorazioni ad affresco, una lucerna fittile, un collo d'anfora col bollo *L. Fufic.* e una moneta di Faustina (n. 12). Sempre nello stesso periodo, in cui furono eseguiti questi scavi, furono scoperti i resti di un altro pavimento in *opus spicatum* a circa 300 metri a monte di "Ca' Bordi" (n. 14 *).

I vari materiali ritrovati durante le ricerche archeologiche svolte negli anni Venti e Trenta nelle località di Fratta e Casticciano furono conservati nell'*Antiquarium* delle terme (figg. 6 e 7) e lì rimasero, insieme con tutti gli altri reperti della piccola raccolta, fino all'immediato secondo dopoguerra, momento in cui i vari oggetti in parte andarono dispersi ed in parte furono consegnati al Museo Archeologico di Forlì.

Nell'anno 1968, a Ca' Bordi, mentre il proprietario del podere, Sig. Garofoli, faceva eseguire un ampio sterro per costruire un laghetto, venne alla luce un piccolo acquedotto romano che captava l'acqua da una sorgente perenne tuttora presente a monte dell'invaso. Ai piedi della sorgente furono ritrovate anche alcune anfore, lì deposte nell'antichità per drenare il terreno fangoso. Tre anfore quasi integre (fig. 13) ed un piccolo tratto dell'acquedotto (fig. 14) furono depositati al Museo di Forlimpopoli (n. 13).

Più recentemente, nel 1990, in un punto del podere Maltoni sito sulla collina di Casticciano, furono ritrovati i resti di quattro piccoli pavimenti sovrapposti: un mosaico (di età tardo-romana) a tessere bianche piuttosto grossolane poggiava su avanzi di altre tre pavimentazioni più antiche in *opus spicatum*, disposte l'una sopra l'altra (n. 15). Le strutture pavimentali, visibili all'interno di un'area di circa m 6 x 3, erano molto malandate, ed all'atto della

(3) Alcuni resti probabili dell'orlo di questo grande manufatto fittile sono attualmente incastrati all'esterno del muro nord dell'edificio del vecchio *Antiquarium* delle terme (oggi adibito a bar), ove furono murati in passato per conservarli e al tempo stesso per decorare una delle fronti laterali del piccolo Museo (fig. 8).



Fig. 14 - FORLIMPOPOLI, *Museo Archeologico Civico*. Elementi in cotto di acquedotto romano ritrovati a Casticciano nel podere Garofoli (1968).

scoperta risultava molto difficile definire a quale costruzione esse fossero appartenute nell'antichità (4).

Alcuni resti di manufatti romani furono notati infine a Casticciano nel 1975, nel podere Corsini (n. 10), nello stesso luogo in cui si raccolsero (nel medesimo periodo) gli oggetti preistorici.

Area di Dorgagnano-Madonna del Lago-Panighina-Capocolle

a) *Preistoria e protostoria*. Interessanti scoperte di resti preistorici e protostorici si sono verificate nella seconda metà dell'Ottocento e nel Novecento anche nell'area del territorio del Comune di Bertinoro posta a Nord-Est della città.

(4) Il toponimo Casticciano, secondo vari studiosi, potrebbe testimoniare la presenza nel luogo di un fondo romano appartenuto ad un *Castricius*, identificabile forse con *C. Castricius Calvus*, detto l'*Agricola* (presente in una iscrizione del Museo di Forlì), il quale, dopo aver militato col grado di *tribunus* di una legione, si dedicò alla cura delle sue terre e industrie (CIL, XI, 600; G. SUSINI, *Il lapidario romano del Museo Civico di Forlì*, in «Guida al Museo Archeologico di Forlì», a cura di R. Turci, 1962, pp. 88-90).

Materiali ceramici del Neolitico superiore (databili a poco prima del 3.000 a. C.) vennero alla luce durante gli scavi eseguiti presso le fonti termali della Panighina all'inizio del Novecento (n. 22). Sono questi manufatti che presentano elementi caratteristici della facies di Diana e sono conservati ora in parte nel Museo Civico Archeologico di Bologna ed in parte nel Museo Archeologico di Cesena.

Fra i vari materiali archeologici emersi dagli scavi della Panighina figurano anche numerosi reperti ceramici della media età del Rame con chiari influssi dei contesti culturali di Conelle di Acervia (Marche) e Ortucchio (Abruzzo), insieme con altri elementi riferibili forse alla cultura di Rinaldone. La fonte termale (oggi pozzo Rosso) in questo periodo veniva sfruttata intensamente e per poter attingere più agevolmente l'acqua rinfrescativa era stata costruita una conduttura lignea verticale sulla sorgente (fig. 15).

Sempre fra i reperti della Panighina figurano infine ceramiche risalenti molto probabilmente al primo periodo del Bronzo (Bronzo antico), età che inizia verso il XXIII sec. a. C. (5). Sono manufatti questi che presentano forme che sono state riscontrate sia nei contesti tardo-eneolitici, sia in quelli del Bronzo iniziale.

Un grande insediamento capannicolo con materiali del Bronzo medio, recente e finale fu scoperto nel 1962 a Capocolle. La zona popolata fin dal XVI sec. a. C. da genti operose dedite soprattutto all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame, venne abbandonata dall'uomo verso il 1.100 a. C. (6). Reperti di questa stazione protostorica si conservano nei musei di Sarsina, Cesena e Forlimpopoli (n. 26) (fig. 16).

(5) G. BERMOND MONTANARI, *L'età del Bronzo in Romagna*, in «Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a. C.», 1996, pp.163-164.

(6) A. VEGGIANI, *Cesena e il Cesenate nella preistoria e protostoria*, in «Storia di Cesena. L'evo antico», I, a cura di G. Susini, 1982, p. 97; T. ALDINI, *Resti di una stazione preistorica lungo la via Erbosca (Pievequinta, Forlì)*, «Studi Romagnoli», XXXVI, 1985, p. 389.



Fig. 15 – Vaso fittile (oggi disperso) dell'età del Rame ritrovato durante gli scavi eseguiti in località Panighina.



Fig. 16 – CESENA, *Museo Archeologico*. Pugnale in bronzo proveniente da Capocolle.

b) Epoca romana. Intorno agli anni Venti del sec. XX furono ritrovati frammenti fittili e laterizi in Via Colombarone (n. 16). Altri reperti romani (ceramiche, monete e manufatti di metallo) furono raccolti in località Montrone negli anni Novanta del Novecento, durante ricerche di superficie effettuate dai coniugi Ronchi, i quali poi vollero consegnare gli oggetti ritrovati al Museo di Forlimpopoli (n. 17).

Resti di un impianto rustico di epoca romana furono segnalati nell'Ottocento a Dorgagnano, nel podere Policarpo, dall'archeologo forlivese Antonio Santarelli (n. 19 *).

Sempre a Dorgagnano, in un podere di proprietà Sauli, fu ritrovata una lastra marmorea con iscrizione frammentaria (7). Il reperto (fig. 17) si conserva attualmente al Museo di Forlì (n. 20).

Nei pressi del pozzo Rosso della Panighina, durante gli scavi archeologici, condotti dalla Soprintendenza alle Antichità negli anni 1909 e 1911, si rinvennero resti di un pavimento ed avanzi di altri materiali vari di epoca romana (n. 23).

In località Madonna del Lago furono ritrovati nell'Ottocento due piccoli frammenti di lastre marmoree con iscrizioni latine, i quali oggi risultano dispersi (8) (n. 21). Nel podere Fienile furono notati dall'Ing. Antonio Veggiani, nella seconda metà del Novecento, resti di sepolture e di un probabile impianto rustico (n. 18).

A Capocolle, nel podere Sauli, si rinvenne nel sec. XIX il coperchio in pietra di un'urna con l'iscrizione "ossa" (9) (n. 24 *).

Sempre a Capocolle fu ritrovato nel secolo scorso un mattone con bollo (10) (n. 25 *).

Durante il Novecento si verificarono altri ritrovamenti di materiali romani a Capocolle, in un podere posto a valle della via Emilia, ai piedi del colle dalla parte di Ponente (n. 27), ove qualche

(7) CIL, XI, 594.

(8) CIL, XI, 591 a-b.

(9) CIL, XI, 592.

(10) CIL, XI, 2, 1, 6689, 178 a.

anno fa furono intrapresi anche scavi da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, scavi non terminati e purtroppo sospesi ormai da lungo tempo.

Area di Santa Croce

Epoca romana. Nella zona di pianura della parrocchia di Santa Croce fu effettuato in passato il ritrovamento di una lapide, oggi dispersa, il cui testo era quasi integro (11) (n. 29).

Nella medesima località, in un podere del conte Guarini, nella seconda metà dell'Ottocento, fu ritrovato (alla profondità di un metro dal piano di campagna), fra i resti di un edificio romano, un bronzetto raffigurante un torello che fu acquistato per il Museo di Forlì (n. 28).

Altre zone archeologiche individuate nel Bertinorese

a) *Protostoria.* A pochi passi dalla vetta di Monte Maggio furono raccolti negli anni 1976, 1981 e 1983 dei manufatti protostorici (quasi tutti frammenti di ceramiche d'impasto) che ora si conservano nel Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli (n. 30).

Le testimonianze dell'età del Ferro sono molto scarse nel Bertinorese. I documenti archeologici più significativi relativi a questo periodo (IX-IV sec. a. C.) furono ritrovati nel 1886 a Bertinoro, in località Faragalla, ove venne alla luce una tomba di guerriero con corredo databile al VI sec. a. C (n. 31). Gli oggetti presenti nella sepoltura (manufatti di bronzo, punte di lance in ferro e ceramiche) furono recuperati frettolosamente e depositati nella vicina sede del Comune. Col passar del tempo però i vari materiali risultarono in gran parte dispersi. Del corredo della tomba si conservano oggi giorno tre braccialetti bronzei (fig. 18) che nel

(11) CIL, XI, 593.

1991 furono donati dalla famiglia Maltoni al Museo di Forlimpopoli, ove tuttora sono esposti al pubblico. Attribuiti in passato alla cultura gallica, i materiali della tomba bertinorese sono risultati invece di tradizione picena (12).

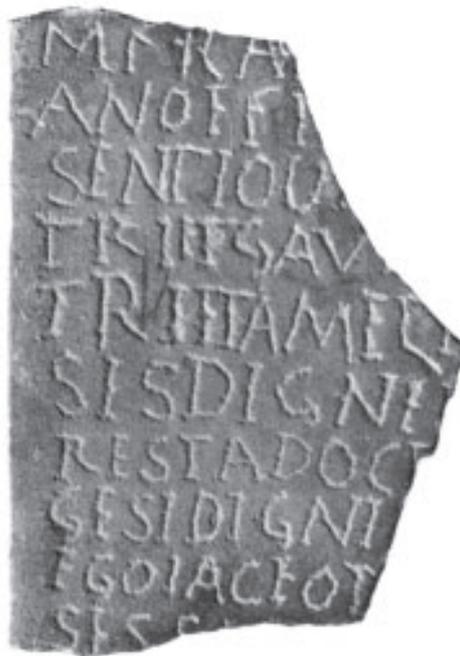


Fig. 17 – FORLÌ, *Museo Archeologico*. Frammento di lapide con iscrizione latina ritrovata nel sec. XIX a Dorgagnano (da F. CENERINI, “Studi Romagnoli”, XXXV, 1984, p. 293).

(12) T. ALDINI, *I braccialetti della Faragalla*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», III, 1992, pp. 1-16.

b) Epoca romana. A conclusione di questa rassegna dei reperti archeologici bertinoresi, devo aggiungere che in località Bracciano furono ritrovate (nel 1960 circa) due monete bronzee (una d'età repubblicana e l'altra del periodo imperiale), che attualmente si conservano presso il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli (n. 32).

Vanno segnalati infine, nella zona di Santa Maria Nuova, ritrovamenti di materiali romani (33 *), verificatisi in momenti diversi ed in vari luoghi del territorio (13).



Fig. 18 - FORLIMPOPOLI, *Museo Archeologico Civico*. Braccialetti in bronzo (VI sec. a. C.) provenienti da una tomba di guerriero scoperta nel 1886 in località Faragalla (Bertinoro).

(13) Cfr. I. AMICI – G. Costa, *Tracce di antichi insediamenti*, in «Santa Maria Nuova e la sua gente», a cura di C. Riva, 1992, pp. 13-17.

TRACCE DELLE BONIFICHE AGRARIE ROMANE NELLE AREE DI PIANURA

Resti delle bonifiche romane sono stati rilevati a monte della via Emilia, in località Madonna del Lago (14). Qui rimangono tracce della parte meridionale della centuriazione *secundum coelum* tuttora conservata per vasti tratti nella zona di pianura posta fra il Bevano e l'antico letto dell'Ausa, torrente quest'ultimo che in età romana pare corresse parallelamente al Bevano fino a sfociare nell'Adriatico (15). La prima bonifica locale, che ha le strade orientate coi punti cardinali, fu attuata nel III sec. a. C., a seguito della fondazione della colonia latina di *Ariminum* (268 a. C.).

Segni di una centuriazione più recente, realizzata probabilmente dal console Popilio Lenate nell'anno 132 a. C., sono attualmente riscontrabili nella zona che comprende i territori di Santa Croce e Santa Maria Nuova (16). In quest'area la bonifica agraria antica presenta il solito reticolo stradale regolare a maglie quadrate (m 710 circa di lato), che sono inclinate sia rispetto a quelle della vicina centuriazione *secundum coelum*, sia rispetto all'asse della via Emilia, strada che taglia il territorio con un percorso il quale mantiene l'andamento originario dell'anno 187 a. C., che è perfettamente rettilineo pure in corrispondenza di Capocolle, località detta anche Monte Spaccato, perché lì la strada consolare passa lungo un profondo taglio nella collina che molto probabilmente risale al tempo dei Romani (17).

(14) G. STELLA, *Forum Popilii e le sue "centuriazioni"*, s. d., pp. 27-28; G. SUSINI, *Per una problematica della colonizzazione romana: i quesiti del Dismano*, «Studi Romagnoli», XVIII, 1967, p. 246; T. ALDINI, *Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli*, 1990, p. 105 e fig. 45.

(15) A. VEGGIANI, *Considerazioni geologiche sulla captazione e sul tracciato dell'acquedotto romano di Ravenna*, «Studi Romagnoli», XXXI, 1980, pp. 15-17.

(16) A. CAMPANA, *Decimo, Decimano, Dismano. Ricerche di topografia romana e medioevale della pianura romagnola*, «Emilia Romana», I, 1941, p. 4; G.A. MANSUELLI, *Caesena Forum Popili Forum Livi*, 1948, p. 68; STELLA, op. cit., p. 29; Susini, *Per una problematica della colonizzazione romana*, cit., pp. 252-253; ALDINI, *Il Museo Archeologico*, cit., pp. 108-110.

(17) MANSUELLI, op. cit., p. 38.

LA VIABILITÀ ANTICA NEL BERTINORESE

La rete viaria della Regione emiliano-romagnola sembra già segnata, nelle sue linee essenziali, fin dalla protostoria. Un sentiero pedemontano percorreva in origine l'intero territorio, dal mar Adriatico al Po, seguendo un tracciato quasi analogo a quello della futura via Emilia, l'importante strada costruita dal console M. Emilio Lepido nell'anno 187 a. C.

Trasversalmente a questo asse viario correvano, ancor prima dell'arrivo dei Romani, molti altri sentieri che collegavano le aree di pianura con le zone appenniniche.

Nel territorio del comune di Bertinoro son ben individuabili i percorsi di due di queste antichissime strade trasversali, le quali venivano battute nella protostoria dai pastori transumanti. Tali sentieri, che seguivano in origine i percorsi tortuosi del Bevano e dell'Ausa, furono più tardi trasformati in più comode strade. Una di queste vie, rettificata in età romana nel tratto pianeggiante (l'Erbose), si dirigeva verso il luogo della fonte terapeutica della Panighina per poi proseguire verso i monti lungo la valle del Bevano; l'altro sentiero protostorico, provenendo dal Ravennate, seguiva i percorsi della futura via Petrosa e della più antica via Pasma, fino a raggiungere la pista pedemontana nel punto in cui sorse più tardi la città di Forlimpopoli (*Forum Popili*), per poi dirigersi verso le colline, passando da Fratta, da cui era possibile proseguire verso Sud lungo la valle del rio Salso oppure piegare verso la località di Meldola per risalire la valle del Bidente.

NOTIZIE DESUNTE DALLA TOPONOMASTICA LOCALE

Esaminando la carta del territorio comunale di Bertinoro si ricavano altri dati interessanti per la ricerca storica locale. Il rilevamento di toponimi antichi ci fornisce infatti ulteriori dati utili per un approfondimento delle notizie storico-archeologiche. Fra i vari nomi antichi che permangono nella zona è particolarmente

interessante l'idronimo Bevano, che con ogni probabilità deriva dalla città umbra *Mevania* (18) e ci testimonia forse la presenza degli antichi Umbri nel Bertinorese.

Provenienza umbra potrebbe avere pure il toponimo Casticciano (da *Kastruċiie* = Nocera Umbra) (19), ma molti studiosi — come si è detto più sopra (nota 4) — sono propensi per una sua derivazione dal gentilizio romano *Castricius*.

Anche l'idronimo Ausa è di probabile origine umbro-etrusca (20).

L'esistenza a Bertinoro, lungo il tracciato di Via Cavour, di un'antica chiesa di S. Antonio in Campo Galliano (21) è forse la testimonianza della frequentazione da parte dei Celti del colle bertinorese, luogo che potrebbe coincidere col centro romano segnalato da Plinio il Vecchio come *Solonates Saltusque Galliani* (22).

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dall'esame degli elementi tratti dalle scoperte archeologiche, dallo studio topografico e da quello toponomastico del territorio si ricavano notizie interessanti sulla presenza dell'uomo nel Bertinorese nella preistoria, nella protostoria e nel periodo romano. Allo stato attuale delle ricerche si rilevano i seguenti dati:

Preistoria: dal Neolitico all'età del Rame. Le tracce di genti primitive, rinvenute fino ad oggi nel territorio comunale di Bertinoro, risultano presenti a cominciare dal Neolitico. A quel tempo (4500-3000 a. C.) l'uomo pare avesse fissato la sua dimora nella collina di Casticciano, località particolarmente ricca di sorgenti

(18) E. ROSETTI, *La Romagna. Geografia e Storia*, 1894, p. 142; SUSINI, op. cit., p. 240.

(19) Cfr. G.B. PELLEGRINI, *Toponimi ed etnici nelle lingue dell'Italia antica*, in «Popoli e civiltà dell'Italia antica», n. 6, a cura di A.L. Prodocimi, 1978, p. 86.

(20) ROSETTI, op. cit., pp. 118-119; T. ALDINI, *Percorsi del rio Ausa a Forlimpopoli*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», V, 1994, pp. 13-56 (particolarm. pp. 13-14).

(21) L. GATTI, *Bertinoro. Notizie storiche*, II ediz., 1971, p. 26.

(22) G. SUSINI, *Le fonti della descrizione pliniana della Regio VIII*, «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», n. s., XXVI, 1977, pp. 49-60.

perenni. Testimonianze del suo passaggio sono emerse anche nel luogo della fonte medicamentosa della Panighina, che egli frequentava sicuramente a cominciare dal Neolitico superiore e soprattutto nella successiva età del Rame (3000-2300 a. C.).

Età del Bronzo e del Ferro. Al tempo in cui si afferma la metallurgia del bronzo, l'uomo è ormai presente stabilmente nel Bertinorese. Sono state ritrovate le sue tracce nel periodo del Bronzo antico presso la fonte della Panighina, mentre sono emersi a Capocolle resti di un villaggio abitato nel Bronzo medio (XVI - XIV sec. a. C.), nel Bronzo recente (XIII - XII sec. a. C.) ed in parte nel Bronzo finale, essendosi estinto, come di è detto, molto probabilmente verso il 1.100 a. C.

Manufatti ceramici primitivi scoperti a Monte Maggio testimoniano la presenza di stanziamenti protostorici anche nei terreni collinari più elevati.

Nell'età del Ferro (IX - IV sec. a. C.) non vi sono, allo stato attuale delle conoscenze, dati relativi ad uno sviluppo demografico diffuso omogeneamente nell'area bertinorese. Fra gli scarsi documenti di questo periodo, figurano i resti della tomba di guerriero, scoperta nel 1886 in località Faragalla, il cui corredo attesta forse la presenza dei Piceni (o della loro influenza) nel territorio nel VI sec. a. C. Dall'esame della toponomastica locale risultano probabilmente presenti, in tale età, anche degli stanziamenti o frequentazioni di genti umbre.

Epoca romana. L'occupazione del territorio bertinorese da parte dei Romani risale al III sec. a. C., come si è potuto dedurre dalla presenza, nella località Madonna del Lago, di un tratto di centuriazione di quel periodo, centuriazione con le strade orientate secondo i punti cardinali, la quale è ben visibile anche nelle campagne poste un po' più a Nord, sulla sinistra del Bevano, nel territorio del comune di Forlimpopoli.

Altre tracce di opere di bonifica agraria romana son state rilevate nei terreni di Santa Croce e Santa Maria Nuova, ove sono

presenti i resti di una suddivisione per centurie operata forse nel 132 a. C. per iniziativa del console Popilio Lenate.

In base ai ritrovamenti archeologici ed allo studio topografico del territorio bertinorese si può affermare che tutta l'area pianeggiante posta a valle della via Emilia ed anche quella della fascia pedemontana più alta — che da Capocolle si estende verso Ovest fino a comprendere i terreni della zona della Panighina e quelli della località Madonna del Lago — erano in età romana fertili campagne, con le case coloniche distribuite all'interno dei reticoli centuriali.

Anche nei terreni posti sul versante occidentale della collina di Casticciano, e zone limitrofe di Fratta Terme, erano al tempo dei Romani ubertose campagne, di cui sono stati individuati in varie occasioni i resti degli impianti rustici annessi ai poderi antichi.

In età romana, l'area dell'attuale territorio comunale di Bertinoro appartenne prima alla colonia latina di Rimini (III-II sec. a. C.) e più tardi (a cominciare forse da poco prima dell'anno 80 a. C.) al Municipio di *Forum Popili*.

DOCUMENTAZIONE DELLE SCOPERTE
ARCHEOLOGICHE

Area di Fratta-Casticciano

— Scheda n. 1

Luogo e data di ritrovamento: La Fratta, parco delle terme, 1928.

Reperti: pozzo con camicia in sassi di fiume e mattoni puteali (fig. 4); resti del parapetto quadrato (fig. 4); elemento di acquedotto (?) in cotto con quattro attacchi per fistule (fig. 5); resti di ceramiche e laterizi.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ricerca a cura della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna.

Collocazione: pozzo *in situ*; materiali in parte dispersi e in parte presso il Museo Archeologico di Forlì.

Bibliografia: A. NEGRIOLI, *Bertinoro. Pozzo d'età romana per acqua minerale, in località "La Fratta"*, «Not. Scavi», 1928, pp. 323-325; C. COLITTO, *La Fratta e i suoi avanzi romani*, in «Forum Livii», n. 2, 1929, pp. 74-81; *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 100, Forlì* (rilevamento e compilazione di N. NIERI CALAMARI), 1932, III NE, n. 11; A. BOTTO MICCA, *Fonti romane della Fratta (Forlì)*, in «Terme Romane in Italia», s. d., pp. 4-6; G.A. MANSUELLI, *Caesena Forum Popili Forum Livi*, 1948, p. 69; A. VEGGIANI, *Le acque minerali del territorio di Bertinoro*, «Studi Romagnoli», XV, 1964, pp. 152-162; G. SUSINI, *Culti salutari e delle acque: materiali antichi nella Cispadana*, «Studi Romagnoli», XXVI, 1975, p. 330; L. PRATI, *Sezione II. Documentazione archeologica: epoca romana*, in «Indagine sulle caratteristiche ambientali suscettibili di valorizzazione turistico-culturale delle vallate forlivesi. Repertorio», 1982, B 11, pp. 34-35.

— *Scheda n. 2*

Luogo e data di ritrovamento: La Fratta, parco delle terme, 1936.

Reperti: pozzo con camicia a mattoni puteali (figg. 9 e 11).

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ricerca a cura della Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia Romagna.

Collocazione: *in situ*, a lato del viale d'accesso alle fonti termali (fig. 10).

Bibliografia: BOTTO MICCA, op. cit., pp. 8-9; PRATI, op. cit., Sez. II, B 11, pp. 34-35.

— *Scheda n. 3*

Luogo e data di ritrovamento: La Fratta, Casa del Fascio, 1933.

Reperti: diversi grossi blocchi squadrati di "spungone".

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ritrovamento fortuito.

Collocazione: nel parco delle terme (fig. 12).

Bibliografia: BOTTO MICCA, op. cit., p. 8; PRATI, op. cit., Sez. II, B 10, p. 34.

— *Scheda n. 4*

Luogo e data di ritrovamento: Tomba e Tombetta (a monte del centro abitato di Fratta Terme), 1935.

Reperti: materiali fittili.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: in occasione di lavori di aratura, a m 1 circa di prof. dal piano di campagna.

Collocazione: dispersi.

Bibliografia: BOTTO MICCA, op. cit., 8; PRATI, op. cit., Sez. II, B 16, p. 36.

— *Scheda n. 5*

Luogo e data di ritrovamento: La Fratta, La Colombarina, anni Venti del Novecento.

Reperti: materiali laterizi e n. 14 monete.

Datazione: epoca romana

Dati di scavo: le monete furono raccolte dal parroco di Casticciano Don Sebastiano Raineri.

Collocazione: dispersi.

Bibliografia: C(OLITTO), op. cit., p. 78; *Carta Archeologica*, cit., III NE, n. 14; BOTTO MICCA, pp. 7-8; PRATI, op. cit., Sez. II, B 6, p. 33.

— *Scheda n. 6*

Luogo e data di ritrovamento: La Fratta, La Colombarina, 1985-1995

Reperti: frammenti di vasi ceramici, pesi in piombo, diverse monete.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ritrovamenti di superficie.

Collocazione: Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli.

Bibliografia: T. ALDINI, *Inventario di materiali di età preistorica, protostorica e romana del Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli*, 1999, nn. TA 2429-2452.

—Scheda n. 7

Luogo e data di ritrovamento: La Fratta, Cortilazza, 1928.

Reperti: resti di struttura molto compatta di impianto rustico.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: rinvenimento a mezzo metro di profondità; scavi non completati per mancanza di fondi.

Collocazione: la struttura antica quasi sicuramente fu risepolta.

Bibliografia: C(olitto), op. cit., p. 78; BOTTO MICCA, op. cit., p. 8; *Carta Archeologica*, cit., III NE, n. 15; MANSUELLI, op. cit., p. 69; PRATI, op. cit., Sez. II, B 7, p. 33.

—Scheda n. 8 *

Luogo e data di ritrovamento: territorio di Bertinoro.

Reperti: manufatti in selce (coltellino, due nuclei e una scheggia).

Datazione: Neolitico superiore.

Dati di scavo: /

Collocazione: Museo Archeologico di Forlì.

Bibliografia: L. PRATI, *Sezione I. Documentazione archeologica: preistoria e protostoria*, in «Indagine sulle caratteristiche ambientali suscettibili di valorizzazione turistico-culturale delle vallate forlivesi. Repertorio», cit., B 2, p. 14.

—*Scheda n. 9*

Luogo e data di ritrovamento: Casticciano, podere Corsini, 1975-1976.

Reperti: manufatti in selce (una punta di freccia, un grattatoio carenato, un residuo di lavorazione), in ftanite (un coltellino e una punta lacunosa) e un frammento di fondo di vaso d'impasto (fig. 2).

Datazione: Eneolitico (?).

Dati di scavo: ritrovamenti di superficie.

Collocazione: Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli.

Bibliografia: PRATI, op. cit., Sez. I, B 4, p. 15; ALDINI, *Inventario*, cit., nn. TA 32-33 e TA 364-367.

—*Scheda n. 10*

Luogo e data di ritrovamento: Casticciano, podere Corsini, 1975.

Reperti: diverse tessere isolate di mosaico pavimentale (alcune nere riunite in un frammento della malta del piano di posa), frammenti di vasi fittili.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ritrovamenti di superficie.

Collocazione: Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli.

Bibliografia: ALDINI, *Inventario*, cit., nn. TA 34-38.

—*Scheda n. 11*

Luogo e data di ritrovamento: Casticciano, Ca' Bordi, 1921.

Reperti: accetta in pietra verde levigata.

Datazione: Eneolitico.

Dati di scavo: /

Collocazione: dispersa.

Bibliografia: C(OLITTO), op. cit., p. 75; *Carta Archeologica*, cit., III NE, n. 16, PRATI, op. cit., Sez. I, B 3, pp. 14-15.

—*Scheda n. 12*

Luogo e data di ritrovamento: Casticciano, Ca' Bordi, 1921 e 1928.

Reperti: resti di edificio rustico con pavimento in *opus spicatum* e dolio fittile; una lucerna fittile, frammenti di ceramiche (su un collo d'anfora il bollo *L. Fufic*), una moneta di Faustina, frammenti di intonaco dipinto.

Datazione: fine I sec. a. C. / II sec. d. C.

Dati di scavo: ricerche archeologiche autorizzate e seguite nel 1928 dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna.

Collocazione: i materiali ritrovati oggi in parte risultano dispersi ed in parte sono conservati presso il Museo Archeologico di Forlì.

Bibliografia: C(OLITTO), op. cit., pp. 75-78; *Carta Archeologica*, cit. II NE, n. 17; MANSUELLI, op. cit., p. 69; PRATI, op. cit., Sez. II, B 4, p. 32.

—*Scheda n. 13*

Luogo e data di ritrovamento: Casticciano, Ca' Bordi (oggi podere Garofoli), 1968.

Reperti: piccolo acquedotto in fistule fittili (fig. 14); anfore di tipo Dressel 6A (fig. 13).

Datazione: fine I sec. a. C. / I sec. d. C.

Dati di scavo: ritrovamenti fortuiti durante lo sterro per la costruzione di un laghetto.

Collocazione: un piccolo tratto dell'acquedotto e tre anfore si conservano al Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli.

Bibliografia: T. ALDINI, *Piccolo acquedotto foropopiliense*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», I, 1990, pp. 9-24.

—*Scheda n. 14 **

Luogo e data di ritrovamento: a m 300 a monte di Ca' Bordi, 1928.

Reperti: resti di pavimento in *opus spicatum*.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ritrovamento fortuito; il reperto fu danneggiato da contadini (lo forarono per piantarvi il palo di un pagliaio).

Collocazione: /

Bibliografia: C(OLITTO), op. cit., p. 78, *Carta archeologica*, cit., III NE, n. 18; PRATI, op. cit., Sez. II, B 4, p. 32.

—*Scheda n. 15*

Luogo e data di ritrovamento: Casticciano, podere Maltoni, 1990.

Reperti: resti di quattro pavimenti sovrapposti (uno a mosaico sopra gli altri tre in *opus spicatum*).

Datazione: epoca romana

Dati di scavo: le ricerche non furono debitamente approfondite a seguito del ritrovamento.

Collocazione: risepolti nel sito.

Bibliografia: Inedito.

Area di Dorgagnano-Madonna del Lago-Panighina-Capocolle

—*Scheda n. 16*

Luogo e data di ritrovamento: via Colombarone, anni Venti del Novecento.

Reperti: frammenti fittili e laterizi.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: /

Collocazione: /

Bibliografia: PRATI, op. cit., Sez. II, B 1, p. 31.

—*Scheda n. 17*

Luogo e data di ritrovamento: località Montrone, 1995 e 1997.

Reperti: manufatto bronzeo con decorazione (volto di animale), due anelli e un piccolo rocchetto di bronzo, pesi in piombo e n. 8 monete bronzee.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ritrovamenti di superficie

Collocazione: Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli.

Bibliografia: ALDINI, *Inventario*, cit., nn. TA 2453-2459 e nn. TA 2469-2475 (NB. Nell'*Inventario* cit. l'indicazione della provenienza di questi reperti da via Colombarone è errata, essi provengono invece dalla località Montrone).

—*Scheda n. 18*

Luogo e data di ritrovamento: Podere Fienile, seconda metà del Novecento.

Reperti: Resti di tombe ad inumazione; tracce di impianto rustico (?).

Datazione: epoca romana

Dati di scavo: /

Collocazione: /

Bibliografia: PRATI, op. cit., Sez. II, B 15, p. 36.

—*Scheda n. 19* *

Luogo e data di ritrovamento: Dorgagnano, podere Policarpo.

Reperti: resti di impianto rustico.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: /

Collocazione: materiali dispersi.

Bibliografia: PRATI, op. cit., Sez. II, B 8, p. 33.

—*Scheda n. 20*

Luogo e data di ritrovamento: Dorgagnano, podere Sauli, sec. XIX.

Reperti: frammento di lastra marmorea con iscrizione latina (fig. 17).

Datazione: IV-V sec. d. C.

Dati di scavo: /

Collocazione: Museo Archeologico di Forlì.

Bibliografia: CIL., XI, 594; *Carta Archeologica*, cit., III NE, n. 6; PRATI, op. cit., Sez. II, B 9, p. 34; F. CENERINI, *Alcuni frammenti epigrafici del Museo Archeologico di Forlì*, «Studi Romagnoli», XXXV, 1984, pp. 293-294; EAD., *Regio VIII - Aemilia. Forum Populi (Forlimpopoli - I.G.M. 100, IV. SE)*, «Supplementa Italica», n. s., n. 10, 1992, p. 22.

—*Scheda n. 21*

Luogo e data di ritrovamento: Madonna del Lago, sec. XIX.

Reperti: due frammenti di lastre marmoree con iscrizione latina.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: /

Collocazione: dispersi.

Bibliografia: CIL., XI, 591 a-b; *Carta Archeologica*, cit., IV SE, n. 62; PRATI, op. cit., Sez. II, B 12, a, p. 35; CENERINI, *Regio VIII – Aemilia. Forum Popili*, cit., p. 22.

—*Scheda n. 22*

Luogo e data di ritrovamento: Panighina, pozzo Rosso, 1902, 1909 e 1911.

Reperti: conduttura lignea costruita sulla sorgente termale; numerose ceramiche (fig. 15).

Datazione: dal Neolitico superiore al Bronzo antico.

Dati di scavo: il sito fu esplorato all'inizio da A. Santarelli (1902) ed in seguito (1909 e 1911) le ricerche furono approfondite sotto la direzione del Soprintendente Ghirardini. Sui dati raccolti durante dagli scavi hanno lasciato ampie relazioni il Santarelli e l'Ugolini.

Collocazione: Materiali in parte dispersi ed in parte conservati presso il Museo Civico Archeologico di Bologna ed il Museo Archeologico di Cesena.

Bibliografia: A. SANTARELLI, *Bertinoro. Scoperta nel fondo Panighuna*, «Not. Scavi», 1902, pp. 541-543; ID., *Sulla scoperta preistorica fatta nel predio Panighina in quel di Bertinoro nell'approfondirsi il Pozzo Rosso dell'acqua cloro-salina*, 1903; L. PIGORINI, *Uso delle acque salutarie nell'età del bronzo*, «Bull. Paletn. Ital.», IV, XXXIV, 1908, pp. 169-191; L.M. UGOLINI, *La Panighina. Fonte sacra preistorica*, «Mon. Ant. Lincei», XXIX, 1924, coll. 493-656; *Carta Archeologica*, cit., III NE, n. 5; G.A. MANSUELLI, op. cit., p. 19; SUSINI, *Culti salutarie e delle acque*, cit. p. 330; B. BAGOLINI-P. BIAGI, *Introduzione al Neolitico dell'Emilia Romagna*, in «Atti della XIX Riunione Scientifica in Emilia Romagna, 11-14 Ottobre 1975», a cura dell'I.I.P.P., 1977, pp. 126-127; PRATI, op. cit., Sez. I, B 6, pp. 15-16; A. VEGGIANI, *Cesena e il Cesenate nella preistoria e nella protostoria*, in «Storia di Cesena. L'evo antico», I, a cura di G. Susini, pp. 31 sgg.); G. MORICO, *Il sito preistorico della Panighina*, in «L'archeologo scopre la storia. Luigi M. Ugolini (1895-1936)», Quaderni Bertinoresi, n. 6, 1996,

pp. 37-57; EAD., *Panighina di Bertinoro (Forlì)*, in «Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a. C.», 1996, pp. 153-162.

—*Scheda n. 23*

Luogo e data di ritrovamento: Panighina, pozzo Rosso, 1909 e 1911.

Reperti: frammenti fittili; resti di pavimento.

Datazione: epoca romana

Dati di scavo: ricerche sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna.

Collocazione: materiali dispersi.

Bibliografia: UGOLINI, op. cit., fig. 1 bis e tav. I; PRATI, op. cit., Sez. II, B 13, p. 35.

—*Scheda n. 24 **

Luogo e data di ritrovamento: Capocolle, podere Sauli, sec. XIX.

Reperti: coperchio di pietra calcarea con iscrizione.

Datazione: I-II sec. d. C.

Dati di scavo: ritrovamento fortuito.

Collocazione: Museo Archeologico di Forlì.

Bibliografia: CIL., XI, 592; *Carta Archeologica*, cit., III NE, n. 3; CENERINI, *Alcuni frammenti epigrafici*, cit., pp. 293-294; EAD., *Regio VIII – Aemilia. Forum Popili*, cit. p. 22.

—*Scheda n. 25* *

Luogo e data di ritrovamento: Capocolle, 1843.

Reperti: mattone con bollo.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ritrovamento fortuito.

Collocazione: /

Bibliografia: CIL., XI, 2, 1, 6689, 178 a; *Carta Archeologica*, cit., III NE, n. 4.

—*Scheda n. 26*

Luogo e data di ritrovamento: Capocolle (a monte e a valle della via Emilia), 1962 e 1965-1968.

Reperti: resti di stazione protostorica: molti frammenti di ceramiche d'impasto ed alcuni materiali in selce e in bronzo (fig. 16).

Datazione: dal Bronzo medio al Bronzo finale.

Dati di scavo: ritrovamenti di superficie.

Collocazione: materiali presso il Museo Archeologico di Cesena, il Museo Archeologico Nazionale di Sarsina ed il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli.

Bibliografia: A. VEGGIANI, *Cesena e il Cesenate nella preistoria e nella protostoria*, cit. pp. 65-70; ID., *Inseguimenti dell'età del Bronzo a lungo la via Emilia tra Forlimpopoli e Cesena*, «Studi Romagnoli» XXV, 1974, pp. 7-11; ID., *Una stazione della tarda età del Bronzo a Capocolle (Bertinoro, Forlì)*, in «Atti della XIX Riunione Scientifica», cit., pp. 273-292; ALDINI, *Inventario*, cit., nn. TA 106-108, nn. TA 116-164 e nn. TA 394-444.

—*Scheda n. 27*

Luogo e data di ritrovamento: Capocolle (sito degli scavi recenti non ancora ultimati) 1974.

Reperti: alcuni materiali in bronzo e coperchi fittili.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: ritrovamenti di superficie.

Collocazione: Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli.

Bibliografia: ALDINI, *Inventario*, cit., nn. TA 109-115.

Zona di Santa Croce

—*Scheda n. 28*

Luogo e data di ritrovamento: S. Croce, podere Guarini (seconda metà dell'Ottocento).

Reperti: bronzetto raffigurante un torello; resti di edificio.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: bronzetto affiorato a m 1 di prof. dal piano di campagna.

Collocazione: Museo Archeologico di Forlì.

Bibliografia: A. SANTARELLI, *Bertinoro*, «Not. Scavi», 1886, p. 79; *Carta Archeologica*, cit., IV SE, n 11.

—*Scheda n. 29*

Luogo e data di ritrovamento: S. Croce (era conservata nella chiesa nel sec. XIX).

Reperti: Lapide con iscrizione latina quasi integra.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: prov. sconosciuta.

Collocazione: attualmente risulta dispersa.

Bibliografia: CIL., XI, 593; *Carta Archeologica*, cit., IV SE, n. 10; CENERINI, *Regio VIII – Aemilia. Forum Popili*, cit., p. 22.

Altre zone del Bertinorese

—*Scheda n. 30*

Luogo e data di ritrovamento: Monte Maggio, 1976, 1981 e 1983.

Reperti: frammenti di vasi d'impasto, fusaiole, una scheggia di selce.

Datazione: periodo protostorico.

Dati di scavo: ritrovamenti di superficie.

Collocazione: Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli.

Bibliografia: T. ALDINI, *Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli*, 1990, pp. 93 e 154; ID., *Inventario*, cit., nn. TA 368-393 e nn. TA 1834-1843; PRATI, op. cit., Sez. I, B 5, p. 15.

—Scheda n. 31

Luogo e data di ritrovamento: Bertinoro, Cimitero (località Faragalla), 1886.

Reperti: sepoltura a inumazione con corredo (vasi ceramici, tre armille bronzee a verga esagona, framm. di fubula bronzea, due punte di lancia e una di giavelotto in ferro, frammenti di altra punta in ferro).

Datazione: metà VI sec. a. C.

Dati di scavo: la tomba venne scoperta casualmente e fu scavata in modo affrettato da gente inesperta.

Collocazione: le tre armille si conservano nel Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli (fig. 18); gli altri reperti risultano dispersi.

Bibliografia: A. SANTARELLI, *Bertinoro. Nota dell'ispettore Cav. A. Santarelli*, «Not. scavi», 1887, pp. 470-471; L. PIGORINI, *Tomba preromana di Bertinoro nel Forlivese*, in «Bull. Palet. Ital.», XIX, 1888, p. 64; *Carta Archeologica*, cit., III NE, n. 8; PRATI, op. cit., Sez. I, B 1, p. 14; T. ALDINI, *I braccialetti della Faragalla*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», III, 1992, pp. 1-16.

—Scheda n. 32

Luogo e data di ritrovamento: Bracciano, 1960 circa.

Reperti: due monete bronzee (una di età repubblicana e l'altra del periodo imperiale).

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: /

Collocazione: Museo Archeologico Civico di forlimpopoli.

Bibliografia: ALDINI, *Inventario*, cit., nn. TA 203-204.

—*Scheda n. 33* *

Luogo e data di ritrovamento: territorio di Santa Maria Nuova.

Reperti: avanzi di edifici, tombe, resti di ceramiche, di lucerne fittili, di manufatti di vetro, d'osso e monete.

Datazione: epoca romana.

Dati di scavo: /

Collocazione: /

Bibliografia: I. AMICI – G. COSTA, *Tracce di antichi insediamenti*, in «Santa Maria Nuova e la sua gente», a cura di C. Riva, 1992, pp. 13-17.